

INIZIAZIONE CRISTIANA

Cosa valorizzare e sostenere per un annuncio del Vangelo che incontri la vita dei bambini, dei ragazzi e dei genitori che incontriamo in vista del cammino di fede?

- la sorgente è Dio, serve la centralità nelle attività del momento formativo-spirituale con catechisti e animatori
- fondamentale risvegliare la fede già presente nelle persone, la fede è una storia da raccontare ..manca il collegamento con la vita, manca "incarnazione del vangelo" nella nostra vita
- ok formarsi (se non ti formi ti fermi) ma occorre recuperare del tempo per raccontarci tra noi, raccontarci le nostre unicità così da essere testimoni l'uno per l'altro, ci arricchiamo vicendevolmente delle nostre singole competenze

- L'ascolto dei bambini che hanno desiderio di parlare e raccontare cercando di focalizzare sulla vita di fede
- Proporre dei momenti di convivenza/comunione anche fraterna e formazione con le famiglie a gruppi di incontro di catechesi
- Mettere al centro la conoscenza di Gesù con l'uso frequente del vangelo e la preghiera insieme nel gruppo.

- Da qualche anno abbiamo fatto la scelta di centrare gli incontri sulla Parola di Dio scegliendo un brano per ogni incontro di catechesi.
- E anche per i genitori facciamo incontri basati sulla Parola e sulla condivisione guidata a piccoli gruppi, incontri slegati dal percorso dei sacramenti e quindi rivolti a tutti i genitori della catechesi elementari.
- Sentiamo la necessità di trovare un tempo per interiorizzare e condividere noi catechisti per primi quel brano della Parola che poi vogliamo offrire.
- Abbiamo pensato che è necessario valorizzare e chiedere più formazione specifica sullo stile narrativo: qualche (poche, tre o quattro) indicazioni per fare una narrazione efficace (es. quale ordine dare al racconto, cosa aggiungere o togliere, quale tono di voce e ritmo dare...), con la possibilità di laboratori in cui simulare, provare, tipo gioco di ruolo.

- Sostenere e dare fiducia mettendosi a fianco, non davanti, dare fiducia, far capire che ci interessano
- Forse dobbiamo stare più vicini alle famiglie con situazioni particolari, sempre con il nostro esempio

- Occorre un annuncio semplice fatto con linguaggi conosciuti. I bambini ascoltano molto volentieri le storie e le testimonianze (si è rivelato anche utile l'uso ad es. di un quadro del Caravaggio per parlare della conversione di S.Paolo...)
- Creare momenti di convivialità con e tra le famiglie che 'creano relazioni di amicizia'... sociale. Infatti, diversamente da un tempo, è venuta a mancare la vita di gruppo (anche fra genitori) che spesso fioriva spontanea per il fatto che ad es. i bambini frequentavano la stessa scuola.
- Il/la catechista ha bisogno di sentirsi coinvolto/a personalmente (cos'è 'per me'?), primo/a destinatario/a dell'annuncio per poterlo poi trasmettere con gioia e convinzione. Favorire la sua formazione cristiana 'pratica', di base e dare spazio alle occasioni per orientare insieme la vita catechistica, facendo insieme le scelte.

- nei momenti dei sacramenti aiutarli a capire cosa significano realmente nella vita familiare e comunitaria.
- farli stare insieme con varie esperienze.
- fare rappresentazione teatrale sulla vita di Gesù (esperienza fatta qualche anno fa).

- Ci sembra che bambini e ragazzi "imparino" facendo: è utile proporre loro delle attività pratiche, di gioco o di servizio, in cui possano sperimentarsi in prima persona.
- I ragazzi sono molto interessati e coinvolti quando l'annuncio parte e tocca le cose concrete che stanno vivendo: pensiamo ai percorsi sull'affettività oppure le situazioni di sofferenza che si trovano a vivere (lutti, malattie).Cogliere queste occasioni, anche quelle di disagio, diventa un modo significativo per essere vicini.
- Abbiamo sperimentato come vincente la possibilità di "personalizzare" i momenti di incontro (nelle tempistiche e nelle modalità) per andare incontro alle esigenze e alle reali possibilità delle famiglie.
- Molto utili ci sembrano anche i momenti di fraternità gratuiti, dove la preoccupazione non è di passare contenuti, ma custodire e alimentare relazioni buone.

- Più di una persona ritiene importante valorizzare ognuno dei bambini/ragazzi, la loro bellezza, e favorire un incontro di gioia, di festa, di ritrovo insieme, e coinvolgerli in modo che siamo parte attiva dell'incontro.
 - Mettere al centro i ragazzi e la Parola insieme, senza essere giudicanti.
 - Restare aperti alle sorprese di Dio nella quotidianità della vita.
 - Valorizzare la Parola e la presenza di Gesù nella Messa, riproporre la liturgia come incontro con Gesù vivo, metterli in ascolto di qualcosa di più grande.
 - Valorizzare le nostre radici: devono conoscere le radici della nostra fede, intrecciare la realtà di oggi in relazione ai testimoni di oggi e che si fondano sui testimoni di ieri.
 - Dare qualità agli incontri, piuttosto che quantità. Anche se poi facendo 1 volta al mese, se si salta un incontro passano 2 mesi prima di rivedersi.
 - Coinvolgere di più le famiglie, dedicare del tempo alle relazioni anche con celebrazioni in tempi e spazi diversi (es. sabato sera con cena)
- Valorizzare e sostenere la flessibilità dell'approccio; il creare un clima di gioia e condivisione, di gioco, anche, favorendo momenti di aggregazione che incrementano il senso di appartenenza e fanno in modo che ci si conosca meglio tutti; il porsi con semplicità senza mettersi in cattedra, condividendo la nostra esperienza di fede, il nostro incontro con Dio, in modo che a tutti appaia possibile che questo si possa replicare anche nella loro vita, ovviamente ognuno coi propri tempi e le proprie modalità.
- Viene evidenziato, nella metodologia della catechesi, l'importanza del gioco, della drammatizzazione, del far fare esperienze concrete ai bambini e ragazzi, nel far vedere e toccare loro con mano là dove si incarna il Vangelo, nella vita della parrocchia (es. Centro Aiuto Vita, Caritas, Casa di riposo e altro).
- La 1° lettera di Pietro è per noi la Bussola per ritrovaci – accoglierci – ascoltarci - esserci nella comunità e per essere annunciatori di quanto il Signore ha fatto e continua a fare, nella nostra vita. Sono molto importanti i momenti di formazione, di adorazione, di preghiera, di confronto con la Parola. Come l'innamorato contagia chi incontra, gli occhi brillano di una luce che attrae, parla sempre dell'amato, non ha occhi e cuore se non della persona Amata, così, se siamo innamorati di Cristo, riusciamo per sua Grazia ad attrarre quanti incontriamo nella nostra vita, sia bambini che adulti. Tutto questo che sembra "strano" è qualcosa che traspare anche senza parlare. Più stiamo vicini all'Amato, più siamo ricolmi, irradiati di Amore.
- Coltivare la GIOIA, "siete nella gioia", diventa quindi indispensabile crescere con questa consapevolezza. Nonostante le avversità della vita la GIOIA è una certezza che il SIGNORE ci ha promesso e non ci rimane che CREDERCI VERAMENTE. Per cui se incontriamo chi vive con noi la fede (COMUNITA') dovremmo solo GIOIRE e condividere, allontanando tutto ciò che ci divide, concentrandoci solamente su ciò che ci unisce. Immergersi "nel latte spirituale" ci rende "pietre vive" - "stirpe eletta" e ci fa essere "Popolo di Dio", consapevoli che siamo SALVATI e non SIAMO SOLI. Anche chi la fede non la sta vivendo, può far scattare quella scintilla ed accendere un fuoco che non si spegnerà più.
- L'esperienza di vita gioca un importante ruolo nell'ambito delle relazioni e della catechesi. Raccontare frammenti di vita ed essere attenti al vissuto personale dei bambini e dei ragazzi, permette una sana apertura al mondo interiore di sé e degli altri. Pertanto, valorizzare le capacità, i talenti dei ragazzi, ascoltare le loro storie
- Si auspica di far entrare nel circuito della catechesi anche i genitori per un confronto sereno e costruttivo